

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Longmare Trieste, 84 - Tel. 325712

CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Sorrentino, 6 - Tel. 43214

Anno VIII N. 1

5 gennaio 1970

Sp. abb. post. - Gruppo 3°

Un numero L. 60

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

Anno Nuovo

LA LETTERA DEL MESE Dalla luna a Caino!

E' di obbligo alla fine di ogni anno fare il bilancio di ciò che si è fatto, di quello che non si è fatto e di quello che si poteva fare e non si è potuto fare.

E' fuor di posto scrivere su un foglio locale una panoramica della vita italiana nel decoro anno 1969 e più precisamente negli ultimi quattro mesi del 1969: gronda sangue l'accorato messaggio del Presidente della Repubblica On. Saragat letto alla televisione allo scadere del 1969; quant'è mestizia nell'espressione del Presidente allorché ha dovuto ricordare episodi di violenza che sono stati registrati in Italia negli ultimi mesi.

Sul piano nazionale, quindi, non ci resta che associarci all'augurio che il Presidente Saragat ha rivolto agli italiani nella speranza che i responsabili - tutti i responsabili - della vita civile della nostra Patria raccolgano l'appello e facciano in modo che miglior i condizioni di vita siano raggiunte nella libertà e nella democrazia e senza l'inutile violenza che porta solo lutti e raccapriccio.

Altro è il discorso per quanto attiene al bilancio delle attività svolte localmente perché queste appun- to vanno registrate innanzitutto su un foglio locale.

Dando uno sguardo all'attività industriale in Provincia di Salerno non pare si possa cantar vittoria così come pare vogliano fare ad oltranza alcuni uomini politici salernitani cui fa eco quasi tutta la Stampa quotidiana. A noi pare che non possa cantar vittoria nessuno s'è vero come è vero che i registri del Tribunale sono carichi di ricorsi di fallimento e quelli accolti sono in numero davvero rilevante e di gran lunga superiore a quelli degli anni scorsi.

Dove attingono tale euforica tanti autorevoli signori a noi sfugge e proprio vorremmo che fossimo smentiti dai fatti ossa dal fatto che la crisi che attanaglia la industria e il commercio salernitano sia fittizia e non reale così come a noi appare al lume di documenti ineccepibile e che trovano conforto alla fonte più autorevole a quella fonte che porta inesorabilmente al fallimento.

Sul piano locale occorre dare atto al Sindaco della buona volontà dimostrata nel voler risolvere i problemi locali, ma non certo riteniamo si possa cantar vittoria. L'aver dotato Cava di un magnifico campo sportivo o

stadio che dir si voglia, l'aver costruito vari edifici scolastici non significa aver risolto tutti i gravi problemi che attanagliano la vita cittadina nella quale - è doloroso constatarlo - tutto inesorabilmente langue. La crisi gravissima nel settore edilizio ha fatto sentire negli ultimi mesi del 1969 e ancora la farà sentire nei prossimi mesi la tragedia che incombe su tante famiglie di Cava che sono la stragrande maggioranza che appunto dalle attività edilizie hanno attinto i mezzi alla vita negli ultimi anni. Un Comune che dal marzo 1969 ad oggi non ha potuto fare altro che approvare solo la costruzione di circa 120 tombe al Cimitero ed ha dovuto respingere tutti o quasi tutti i progetti per la costruzione di nuove case è indubbiamente in crisi perché non si comprende come si possa, nonostante le leggi, far fermare così tutta quanta l'attività edilizia. Se esistono leggi occorre che esse siano fatte rispettare da chiunque e nell'ambito della legge vanno concesse le licenze per le nuove costruzioni. E' questa la realtà alla quale il Sindaco e tutti gli amministratori devono attenersi perché l'economia locale non vada a rotoli.

Perché Cava viva e progredisca come è nei voti di tutti e speriamo che sia anche nei voti di coloro che si fanno eleggere rappresentanti del popolo occorre serare la fila, mettere un po' da parte la politica e dotare Cava di un'amministrazione che affronti e risolva i vari problemi che assillano la città.

Occorre che il Comune leghi ancora di più i suoi rapporti con le Autorità turistiche locali e studiassi assieme, in concorde comunione di intenti, un programma che porti Cava a quello sviluppo turistico che merita e dal quale, solo, a nostro avviso, può aspirare ad un avvenire migliore.

Cava si deve inserire nello sviluppo turistico del Mezzogiorno d'Italia con tutti i suoi mezzi, con tutte le sue bellezze naturali che vanno sfruttate senza lesina perché ormai l'agricoltura a Cava è finita e solo dal turismo può venire un dignitoso sviluppo alla città.

Da vari mesi in alcuni locali di Piazza Duomo si sta lavorando intensamente per l'allestimento di una degna sede dell'Azienda di Soggiorno e noi plaudiamo all'iniziativa, ma non possiamo condividere il fatto assolutamente vero che l'allestimento della nuova sede ha fatto fermare del tutto ogni attività dei dirigenti dell'Azienda in vista della prossima estate.

L'anno scorso non è stato allestito un programma concreto di manifestazioni o per lo meno non ne è stata data comunicazione alla Stampa pur avendo l'Azienda di Soggiorno, in estate, dato segni di vita.

Per l'estate 1970 dovrebbe essere già pronto il programma, dovrebbe essere stata già lanciata adeguata pubblicità così come è stato fatto nei giorni scorsi dalla nascente azienda di Soggiorno di Salerno che ha spifferato ai quattro venti lo allestito programma di manifestazione per solo parte del nuovo anno. Ben venga, quindi, la nuova sede della Azienda, ma innanzitutto ben vengano le nuove iniziative, le nuove idee che possano far ritornare Cava all'antico splendore sul piano turistico.

Bilancio negativo, o quasi negativo, quindi.

L'epidemia influenzale a Cava

In dicembre sono stati registrati 79 decessi (35 in più del dicembre 1968)

Anche Cava è stata flagellata dalla «spaziale», moltissimi amici sono stati colti dal male che in linea generale ha avuto un decorso benigno. Purtroppo, però, specie tra i colpiti in età avanzata si sono avuti dolorosi

decessi. Infatti al Comune sono stati denunciati, nel decorso dicembre, n. 79 morti (45 maschi e 34 donne). Nello stesso mese del 1968 si ebbero, invece, 44 morti (30 maschi e 14 femmine).

IL PRIMO CAVESE NATO NEL 1970

Il primo neonato del 1970 a Cava, è stato Pisapia Maurizio di Mario e di Senatore Giuseppina che ha visto la luce alle ore 7 del 1 gennaio

nel reparto maternità del nostro Ospedale Civile.

Al piccolo Maurizio e ai suoi genitori auguriamo una vita felice.

di, in tutti i campi della vita cavese per il quale non sentiamo onestamente di tirare la croce addosso a nessuno convinti come siamo che tutti i popoli, tutte le città, come le persone attraversano, a volte, delle crisi che è arduo compito superare.

Le elezioni del 1970 speriamo diano alla cosa pubblica cavese uomini capaci di dare alla Città un'amministrazione che possa far risorgere Cava e riportarla agli antichi splendori nel campo industriale, commerciale, turistico.

E' questo l'augurio che a tutti «Il Pungolo» formula all'alba del nuovo anno 1970!

F.D.U.

Caro Direttore,

Sono qui, costernato. E' fine d'anno, ed uno nuovo sta per cominciare... E non vorrei per questo tediarvi: tu lo sai, ogni fine d'anno, ognuno di noi ha bisogno di un solo istante di silenzio, dentro di sé - una sosta dello spirito per riprendere, domani, più sericamente, la fatica, la pesante fatica di portare se stessi, lungo i vicoli della storia.

Ma come si può, caro direttore, dritti cose allegre, ridere o sorridere, quando attorno a noi c'è tanto male?

L'anno che si chiude, tu

lo sai, è l'anno della Luna, l'anno di quegli anni memorabili nella storia dell'umanità si pensi: per la prima volta nella sua storia l'Uomo ha messo piede sulla luna! Ma tutto il silenzio interdetto, del tempo dei tempi immacolato! Un prodigio dello orgoglio e dell'intelletto umano.

Ma il 1969 è anche l'anno della strage di Milano, la più incredibile, la più assurda strage di esseri innocenti, mai vista! I fratelli hanno ucciso i fratelli!

Dalla Luna a Caino! Non è cambiato nulla! Ancora siamo a Caino! Oh sì, è cam-

biato il mezzo, non più coltello lapideo: la bomba, invece, più efficace, più potente e poi ne ammazza di più: 14, 15, 16, ecc. potevano essere di più e non lo sono stati, peccato!... Nella nostra ultima, caro direttore, ti abbiamo parlato del «carnagione in Italia», ma non avremmo mai e poi mai pensato che l'anno 1969 si sarebbe chiuso così tragicamente, e il nostro colloquio, si rivolge, a questo punto, inevitabilmente ai nostri giovani «contestatori»: a quei giovani che, ci auguriamo tutti, hanno sentito nel fondo dell'animo, un fremito di orrore, per l'infame gesto di Milano, ove, gli anarchici (ah, il brutismo dei romantici!) non hanno ucciso un re, un imperatore, un capo, o teste coronate - così come era di uso - ma, povere persone, lavoratori, contadini, anche bambini così come si trovano, proprio siamo arrivati qui, proprio giù... che schifezza!...

Sì, il sorriso! Oggi, molti dei nostri giovani, non sorridono più... ed è un malanno, caro direttore, uno dei più gravi della nostra età e più grave il nostro discorso andrebbe lontano, scomoderemo filosofi, psicologi, ecc. ecc. e non vogliamo tediarvi, né tentare Giorgio Lisi (continua in 4. p.)

Perché solo i «Cattedratici», possono entrare per «consulti», nell'Ospedale di Cava?

Riceviamo e pubblichiamo

Signor Direttore

Se a me professionista qualche cliente, nel corso di una pratica mi chiede di voler essere confortato da un parere di un altro professionista - uno qualsiasi - io sono ben lieto mettere a disposizione del collega prescelto titoli e documenti, son ben lieto di mettermi a disposizione del collega per dare tutte le delucidazioni necessarie per studiare, assieme, la strada migliore da seguire per raggiungere il fine ultimo che si concretizza nella vittoria del cliente.

Non così pare la pensino i Medici dell'Ospedale Civile di Cava se è vero come per via vero che nei giorni scorsi ricevendo una donna affetta da male cardiaco e avendo i congiunti chiesto ad un sanitario e non agli amministratori di voler far visitare la paziente a proprie spese - da un illustre cardiologo napoletano, dato anche che l'Ospedale manca di reparto specialistico in cardiologia, si son visti rifiutare la proposta perché «è stato detto» - qui nell'Ospedale di Cava vengono ammessi per consulti solo «CATTEDRATICI»: «Se volete la visita di un NON CATTEDRATICO l'ammalato deve far ritorno alla propria abitazione ove sarà libera di chiamare il medico che vuole».

E' inutile dire che nelle condizioni in cui l'ammalato versava non era proprio a parlare di farla uscire dal nosocomio tanto è vero che dopo qualche giorno è deceduta.

Il fatto si commenta da sé!

Io, in via di sconcertante ipotesi, posso comprendere che per principio i medici di un ospedale non vogliono che altri entrino a ficcare il naso in quello che sono le loro prestazioni mediche - agli ammalati affidati alle loro cure, ma non posso, nel modo più assoluto, giustificare che ad una richiesta di familiari, per una visita specialistica si faccia il nome di questo o quel «professore» cattedratico e si escluda il nome di altri che per essendo cattedratici non sono onorati dalle simpatie dei medici dell'Ospedale.

Con la stima che ci lega a Riccardo Romano - a parte le idee politiche che ci dividono - dobbiamo respingere il rimprovero che certamente è destinato anche a noi. Riccardo Romano sa che noi siamo stati sempre a disposizione di chi ha bene operato per la nostra città ed egli stesso è stato più volte sollecitato a renderci edotti di quella che era la sua attività nell'interesse di Cava e della Provincia. Egli per la verità e per encomiabile moti-

Con ringraziamento e saluto.

G. V.

(N.D.D.). Saremo ben lieti pubblicare la risposta che i medici dell'Ospedale riterranno di dare sul delicato argomento.

Il Sen. Riccardo Romano, in una nota apparsa su un periodico locale, nell'esaltare e mettere in giusta luce la opera svolta dall'ing. Giuseppino Salzano per i problemi di Cava quando quest'ultimo era direttore dell'Ufficio Tecnico della Provincia, ha lanciato una frecciata alla «Stampa Governativa» di aver propagandato le opere che altri hanno svolte nell'interesse della città ed ha taciuto quello che lo ing. Salzano ed egli stesso il Sen. Romano - ha compiuto quando era Consigliere Provinciale.

Con la stima che ci lega a Riccardo Romano - a parte le idee politiche che ci dividono - dobbiamo respingere il rimprovero che certamente è destinato anche a noi. Riccardo Romano sa che noi siamo stati sempre a disposizione di chi ha bene operato per la nostra città ed egli stesso è stato più volte sollecitato a renderci edotti di quella che era la sua attività nell'interesse di Cava e della Provincia. Egli per la verità e per encomiabile moti-

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

vo di principio si è mostrato sempre eclettico e si è affrettato a far conoscere i suoi interventi e qualche volta, quando la notizia ci è pervenuta da altra fonte, la abbiamo doverosamente pubblicata ma pensando al suo colore politico. Non è nel giusto, quindi, oggi Riccardo Romano quando nel formulare il giusto elogio all'illustre funzionario della Provincia Ing. Salzano, il quale, sia detto per inciso, neppure mai ha fatto conoscere quanto egli faceva per Cava allorché era in servizio, ha colto l'occasione per illuminare la sua silenziosa attività nell'interesse di Cava e metterla personalmente nella giusta luce del che doverosamente gli diamo atto.

Per quanto ci riguarda affermiamo, ancora una volta, che per nostro principio abbiamo sempre ritenuto doveroso segnalare l'opera di chi ha bene operato per la collettività indipendentemente dal colore politico perché riteniamo che il pubblico deve sempre essere informato di chi onestamente opera per il

Ma noi, all'alba del 1970, ci auspichiamo che tale bagno di sangue, innocente, innocente, direttore caro, produca in tutti noi, nei giovani specialmente, che più di tutti avvertono il dispendio di una società ancora ingiusta e cattiva, con le sue innumerevoli contraddizioni storiche, sociali e umane e alla cui porta entra una corale presa di coscienza, mai sentita, fino ad ora, produca, dicevo, una salutare catarsi, che dia ad ognuno di noi (o ridia) la gioia del dovere compiuto, sensibilizzi sempre di più la azione dei governanti, che ci avvia finalmente verso una società più giusta, tale che non ci siano, insomma, ville a mare o yacht, quando c'è gente che non ha pane sul desco, e che faccia soprattutto tornare o ritornare sul suolo dei giovani, anche se insolentiti da barbe seriose, finalmente il sorriso...

Sì, il sorriso! Oggi, molti dei nostri giovani, non sorridono più... ed è un malanno, caro direttore, uno dei più gravi della nostra età e più grave il nostro discorso andrebbe lontano, scomoderemo filosofi, psicologi, ecc. ecc. e non vogliamo tediarvi, né tentare Giorgio Lisi (continua in 4. p.)

UN IMMERITATO RIMPROVERO

Il Sen. Riccardo Romano, in una nota apparsa su un periodico locale, nell'esaltare e mettere in giusta luce la opera svolta dall'ing. Giuseppino Salzano per i problemi di Cava quando quest'ultimo era direttore dell'Ufficio Tecnico della Provincia, ha lanciato una frecciata alla «Stampa Governativa» di aver propagandato le opere che altri hanno svolte nell'interesse della città ed ha taciuto quello che lo ing. Salzano ed egli stesso il Sen. Romano - ha compiuto quando era Consigliere Provinciale.

Con la stima che ci lega a Riccardo Romano - a parte le idee politiche che ci dividono - dobbiamo respingere il rimprovero che certamente è destinato anche a noi. Riccardo Romano sa che noi siamo stati sempre a disposizione di chi ha bene operato per la nostra città ed egli stesso è stato più volte sollecitato a renderci edotti di quella che era la sua attività nell'interesse di Cava e della Provincia. Egli per la verità e per encomiabile moti-

vo di principio si è mostrato sempre eclettico e si è affrettato a far conoscere i suoi interventi e qualche volta, quando la notizia ci è pervenuta da altra fonte, la abbiamo doverosamente pubblicata ma pensando al suo colore politico. Non è nel giusto, quindi, oggi Riccardo Romano quando nel formulare il giusto elogio all'illustre funzionario della Provincia Ing. Salzano, il quale, sia detto per inciso, neppure mai ha fatto conoscere quanto egli faceva per Cava allorché era in servizio, ha colto l'occasione per illuminare la sua silenziosa attività nell'interesse di Cava e metterla personalmente nella giusta luce del che doverosamente gli diamo atto.

Per quanto ci riguarda affermiamo, ancora una volta, che per nostro principio abbiamo sempre ritenuto doveroso segnalare l'opera di chi ha bene operato per la collettività indipendentemente dal colore politico perché riteniamo che il pubblico deve sempre essere informato di chi onestamente opera per il

Ha iniziato l'attività il Liceo Scientifico

La sezione staccata del Liceo Scientifico Statale in Cava dei Tirreni, ha voluto in vocare la benedizione ecclesiastica alla sua attività nascente con una cerimonia intima e significativa, che ha avuto, di proposito, un carattere esclusivamente riservato e familiare.

I 105 allievi, con il preside e i loro professori, si sono riuniti nella chiesa di San Vincenzo, ove il prof. don Enrico Mastrangelo, coadiuvato dal rev. D. Attilio Della Porta e da don Peppino Zito, ha celebrato la Santa Messa, ha rivolto ai presenti calde parole di esortazione e di augurio ed ha impartito a molti giovani la Santa Comunione.

Quindi, nella sala dei professori dell'Istituto si è svolta una toccante cerimonia augurale, particolarmente significativa perché questo è il primo anno di attività della sezione staccata.

Era presente il Sindaco di Cava, comm. Eugenio Albano, a cui va il merito di essersi tenacemente battuto perché Cava avesse il suo Liceo Scientifico, nonostante i pregiudizi, le preclusioni e le ostacoli che da anni ne impedivano la realizzazione, ed il merito pure di aver approntato a gran velocità i locali che ospitano l'Istituto.

Presenti ancora: il preside Siani della Scuola Media «A. Balzico», da cui proviene la maggioranza degli allievi di questa sezione, ed il dinamico prof. Pinto, vice preside del Liceo Scientifico «G. da Pradis» di Salerno.

Il fiduciario della sezione, prof. Vincenzo Cammarano, ha portato a tutti, ospiti, autorità, superiori, insegnanti ed alunni un affettuoso saluto e un ringraziamento vivissimo per la arte che a ciascuno compete e per l'impegno che ognuno ha posto a pone perché l'avvio di questo Istituto nascente proceda nel più lusinghiero dei modi.

Quindi, il prof. Emilio Di Leo, preside del Liceo Scientifico «G. da Pradis» di Salerno, da cui la sezione di Cava dipende, ha tenuto un chiaro e fermo discorso, in cui la passione ardente per la Scuola che gli è connotata, si è fusa alla vasta cultura che lo distingue, alla modernità della sua concezione pedagogica, alla sperimentata saggezza della sua visione direttiva, all'audacia della sua ardita intraprendenza ed alla profonda bontà del suo animo.

Prendendo spunto dal volume su Antonio Genovesi, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della morte, volume che la Scuola ha voluto offrire in omaggio e premio al più bravo allievo di ciascuna delle quattro classi, il preside Di Leo ha svolto una parata ed appassionata disamina dello spirito vero della democrazia, nei suoi limiti e nei suoi ideali, quali Antonio Genovesi, vale a maestro di democrazia, due secoli addietro, in tempi di dispotismo e di oscurantismo, intuì e predisse, affidandosi a quanti, Euripide, Demostene, Cice-

rone, già tanti secoli prima avevano insegnato l'essenza della libertà nell'ordine e nella Legge.

E' stata questa del preside Di Leo una lezione assai bella di vita e di costume, che ai giovani (e agli adulti) ha fatto tanto bene.

I premiati sono stati: Pastore Paolo della I-A, Amato

Roberto della I-B, Pastore Marina della II-A, Di Salvatore M. Maddalena della III-A.

La manifestazione ha confermato che un lusinghiero avvenire di lavoro e di opere si chiude dinanzi al Liceo Scientifico Statale di Cava dei Tirreni.

V. S.

Inaugurato l'anno scolastico al Liceo "Marco Galdi"

Il 20 dicembre s. a. il Liceo Ginnasio «M. Galdi», della nostra città, ha ufficialmente inaugurato l'anno scolastico 1969-70.

La cerimonia, semplice e densa di significato, ha avuto luogo in due momenti. Il primo, quello religioso, si è svolto nella nostra Cattedrale e con un rito propiziatorio celebrato da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo della Diocesi.

L'orante l'Omelia del Prefato con quella parola calda e semplice che tanto lo distingue, ha ricordato ai docenti ed agli allievi i compiti della scuola per il progresso dell'uomo.

Dopo la cerimonia religiosa alunni e professori si sono ritrovati in un clima di festosa amicizia nel magnifico salone «Paolo VI» del Seminario.

ELEZIONI NELL'ORDINE DEI VETERINARI DI SALERNO

Si sono svolte nei giorni 5, 6, 7 dicembre le elezioni per il Consiglio dell'Ordine dei Medici-Veterinari di Salerno.

Due erano le liste ufficiali in competizione, più due candidati presentatisi come indipendenti.

Al termine di una appassionante battaglia elettorale, la categoria dando ampia prova di maturità e con assunzione di precise responsabilità ha riconfermato piena fiducia alla lista «Ordine nell'ORDINE».

Tale lista annoverava quattro componenti del precedente Consiglio ed includeva tre nuovi nominativi, per consentire una più larga rappresentatività.

Sono risultati eletti: Per il Consiglio Dr. Ettore Realfo - Pre-

sidente Vescevole dove l'egregio Presule prof. Carmine Coppola, ha preso la parola svolgendo, con competenza e profondità, il tema: «Importanza degli Studi Umanistici nella Società contemporanea».

Successivamente ha proceduto alla premiazione dei migliori allievi del decorso anno scolastico ed ha avuto parole di compiacimento per gli uni, di incitamento per gli altri e di ringraziamento per i «suoi» professori, per la loro costante e intelligente opera educativa.

Virginia Arcigiani

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

Un'interessante conferenza ad iniziativa dell'Università Popolare

Prospettive dei trapianti

Ha parlato ad un folto e qualificato uditorio il cardiocirurgo prof. Actis Dato dell'Univ. di Torino
Problemi biologici da risolvere per poter realizzare il "cuore artificiale", - L'attività dello studioso

Nell'attesa conferenza del cardiocirurgo prof. Angelo Actis Dato, dell'Università di Torino sul tema: «Realizzazioni e prospettive della Cardiocirurgia», ad iniziativa della Commissione scientifica della Università Popolare, sono stati passati in rassegna i temi contemporanei della cardiocirurgia, anche con riferimento ai trapianti cardiaci, che, in questi ultimi due anni, sono stati oltre 140, con una sopravvivenza inferiore al 20 per cento.

Nel preambolo il celebre cardiocirurgo, Actis Dato, l'avv. Ubaldo Botta, Consigliere Segretario dell'Università Popolare in assenza del Presidente, avv. Crisci, si è soffermato sulla importanza del tema scelto, rilevando che l'incidenza delle malattie cardiache in Italia, purtroppo, comporta duecentomila decessi annui e sei centomila invalidi per la stessa malattia.

Tale incidenza della malattia ha fatto sorgere l'interesse della chirurgia e di una altissima specializzazione, in questi ultimi tempi, resa nota attraverso interventi di particolare rilievo scientifico quello di Barnard.

Il prof. Actis Dato, ha affermato l'avv. Botta, ha effettuato circa seimila catesterismi cardiovascolari e oltre milleseicento interventi a cuore sano ed ha al suo attivo oltre sedicimila interventi con circa 350 pubblicazioni.

A nome della Commissione scientifica dell'Università Popolare, il prof. Dr. Adolfo Volpe, che aveva curato la manifestazione, si è soffermato sulla attività di studio del conferenziere, cogliendo l'occasione per sollecitare la istituzione della Facoltà di Medicina e chirurgia nell'Università di Salerno.

Il prof. Dr. Vincenzo Ciccia, Direttore della Cattedra di Gerontologia e di Geriatria della Facoltà di Medicina nella Università di Napoli, ha passato in rapida rassegna le malattie cardiache, la loro incidenza e quelle che si sono beneficate e che si potranno beneficiare di una terapia chirurgica.

Dopo la parola del Presidente dell'incontro scientifico, prof. Ciccia, il cardiocirurgo prof. Actis Dato, rievocando i primi passi della cardiocirurgia internazionale e nazionale, ha illustrato gli inizi della chirurgia cardiaca, ricordando i vari successi. Rilevava come la chirurgia cardiaca, da correttiva è divenuta sostitutiva, esprimendo anche la sua responsabile opinione sulle possibilità e sulle prospettive dei trapianti cardiaci, che attendono ancora la soluzione di problemi biologici, prima di arrivare alla realizzazione di un cuore artificiale, come vi sono sperimenti in Italia e in America da parte del dr. Cooley.

Nel soffermarsi su altri aspetti tecnici, illustrando ed invitando chiunque possa dare qualche notizia atta ad identificare il responsabile dell'omicidio colposo del povero Nicola Prisco a farla pervenire alla Autorità

Fra gli intervenuti, S. E. il Prefetto di Salerno, dr. Fabiani, l'on. avv. Francesco Amadio, l'on. dr. Vincenzo Indelli, il Presidente degli OO. RR. di Salerno, dr. Vittorio Salemmi, il prof. Matteo Della Corte, Primario degli OO. RR. di Salerno, il prof. Mario Sarro, Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile di Avellino, il prof. Pasquale Brancaccio, Cardiocirurgo del Principe di Piemonte di Napoli, il prof. Raffaele Della Casa, Primario Pediatra degli OO. RR. di Salerno, prof. Antonio Barbato, Primario Chirurgo del-

l'Ospedale Civile di Nocera Inferiore, il prof. Bruno Carfelli, dell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Univ. di Napoli, l'aiuto alla Cattedra di Gerontologia nell'Università di Napoli, il prof. Dr. Giovanni Medici, il dr. Aldo Mazzarella, Primario anestesista dell'INAM di Salerno. Benevento, il prof. Passarelli,

Primario Chirurgo dell'Ospedale di V. alla della Lucania, con il suo aiuto dottor Lettieri; numerosi cardiologi tra i quali i dottori Cesare Guglielmi, Santoro, Cristoforo, Cammarano, Palma Mario Di Lorenzo, e i dottori Basso, Andrei e Mastandrea dell'INAM di Salerno. Avevano fatto pervenire

telegrammi di adesione l'on. dr. Bernardo d'Arezzo, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, l'on. avv. Vincenzo Scarlati, Sottosegretario di Stato alle Partecipazioni Statali, il Sen. prof. avvocato Alfonso Tesaro, l'on. dr. Lucio Mariano Brandi e l'on. avv. Enrico Quaranta.

La scomparsa del Barone LUIGI FORMOSA

L'amore per la Patria sovrachiarò l'amore per la famiglia e partì giulivo per la Grande Guerra vittoriosa!

Dopo quattro anni tornati - per grazia divina - dall'inferno di Mauthausen, con il fisico minato; non pertanto una fu sempre la

tua Patria, una la tua Fede! Bontà e singolare modestia ti resero affabile con tutti, la tua fierezza scaturiva dal tuo più bello ornamento: la onestà di cittadino, di soldato e di pubblico amministratore.

In questa Cava sei stato uno degli uomini che hanno sempre attestato l'animo e il temperamento maturati all'antica, senza smanie di grandezza, alieno dalle lodi e dal facile arricchimento; il malcostume ti inaspri!

Sempre amabile il tuo procedere retto e dignitoso, perché tutte le tue doti molto disformi furono in te ben compenstate. Della tua opera di amministratore al Comune, Cava non potrà mai essere troppo riconoscente!

La conoscenza degli uomini e delle cose ti faceva agire con civile prudenza e solo la verità ti appagava. Due preziosi vincoli ti legavano: la Patria e l'onestà! Nascisti italiano e sei morto da italiano!

Questo mio tenuissimo scritto non è degno di te, ma il dolore acerbato per la tua vita così crudelmente stroncata, mai si spegnerà, caro **Luigino**, in tutti quelli che ti ebbero amico buono, sincero e onesto!

Alfonso Demitry



Monarchico fedelissimo LUIGI FORMOSA era uno spesso far v'sta all'ex Re Umberto in esilio: nella foto (a destra) lo vediamo in un incontro con l'ex sovrano nella scorsa estate

Un accorato appello di due genitori perchè sia assicurato alla giustizia il pirata della strada che uccise un loro figliuolo

Perdura vivissimo lo shtano nella famiglia Prisco e negli amici per la tragica scomparsa del giovane Nicola Prisco, studente del III anno di giurisprudenza, ucciso da un'auto pirata nella mattina del 5 dicembre u.s.

La dipartita del giovane Prisco ha stroncato tante speranze nei suoi ottimi genitori e li ha lasciato in un vuoto esasperante aggravato dal fatto che essi non hanno potuto neppure sapere chi è stato ad ammazzare loro un figlio su cui si addensavano tante loro speranze. Essi, nel loro acerbio dolore si sono rivolti alla Stampa perchè raccogliesse l'eco delle loro sofferenze e contribuisse a far luce sul gravissimo incidente che il privo dell'adorato figliuolo. Finora tutte le indagini svolte dalla Polizia hanno dato esito negativo.

Raccogliendo doverosamente tale appello e pregiamo ed invitiamo chiunque possa dare qualche notizia atta ad identificare il responsabile dell'omicidio colposo del povero Nicola Prisco a farla pervenire alla Autorità

di Polizia, ai Carabinieri o direttamente all'Autorità Giudiziaria.

Chi è in possesso di qualche elemento e lo renderà noto alle Autorità contribui-

rà certamente a rendere giustizia e a sollevare il grande dolore di due genitori ai quali ancora una volta va la nostra affettuosa solidarietà nel loro grande dolore.



Lo studente Universitario NICOLA PRISCO ucciso da un'auto pirata il 5 dicembre u. s.

Vivissimo cordoglio ha destato a Cava la dipartita del Barone Cava, Luigi Formosa che fu Sindaco di Cava a seguito di elezione nelle file del Partito Monarchico, Amministratore dell'Ospedale Civile ed ora ricopre la carica di Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità.

La Salma, seguita dai familiari, da Autorità Provinciali e locali, da numerosi Parlamentari e da una folla di cittadini è stata trasportata nella Basilica dell'Olimo è stata benedetta da Sua Eccellenza l'Abate della Badia Monsignor Michele Marra, assistito dai PP. Filippini.

Commosse parole sono state pronunziate dal Sindaco di Cava Prof. Abbato, dall'On. Alfredo Covelli, dal Prof. Vincenzo Cammarano del PDUIUM e dal Gen. Ugo Fusco, Presidente dell'Associazione Combattenti.

Manifesti di cordoglio sono stati pubblicati dal Comune, dall'Azienda di Soggiorno, dal Comitato Cittadino di Carità, dall'Ospedale Civile, dal Social Tennis Club.

Alla vedova N. D. Clarice Genuino, al fratello Carlo, alle sorelle Carolina e Beatrice, al cognato Pietro Iovane, alle cognate contesse Adelaide e Maria Genuino, ai cognati ing. Giuseppe Salano, nostro carissimo amico, ing. Antonio Capitanone, ai nipoti e parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

LEGGETE "IL PUNGOLO,"

NOTERELLA CAVESE

Antiliberali e nostalgici

I PUNTATA

DON STEFANO APICELLA

Nella cronaca del Plebiscito feci cenno al dissenso di uno sparuto numero di Sacerdoti che sconsigliavano la partecipazione al voto, mettendo in dubbio la legittimità. Aggiunsi che la minaccia degli arresti, da parte del Sindaco di Cava, li fece desistere, dando piena unanimità alla votazione, conclusa la sera del 21 ottobre 1870 con canti di ringraziamento che echeggiarono non solo fra le volte del Duomo, ma anche nelle Parrocchie.

Non dovette essere presente in quei giorni, a Cava, D. Stefano Apicella, che non si piegò mai alle minacce della prigione e con pertinacia, per molti anni, con la parola e con gli scritti contestò la tanto attesa e sofferta Unità d'Italia.

La prima denuncia giunse sul tavolo del Sindaco Trara Genosino nell'ottobre 1861. Era dell'Ispezione agli Studi di Salerno. Suonava così: lo insegnante privato D. S. Apicella si è permesso di predicare con gravi accuse contro l'attuale Governo ed ha composto alcuni scritti con la stessa intenzione.

Analoga accusa denunciò il Sindaco al Vescovo Mons. Ferraioni.

La risposta del vecchio Presule è un capolavoro di umana comprensione e di consumata esperienza.

«Nulla può influire - si legge nella lettera - sui destini della politica, che sono strumenti della Provvidenza e perciò ogni buon cattolico si limiterà a dire: sarà quello che Dio vuole».

Quando nel 1866 fu invitato a Salerno l'elenco dei sacerdoti, così fu schedato l'Apicella: cattacato ai principi religiosi nel senso del Clero retrogrado, è ritenuto di opinioni retrive dal pubblico.

Più severo e più ricco di dati è il Sindaco nella lettera concernente la cacciata delle Oblate dal Monastero della Madonna del Rifugio, oggetto di una mia noterella. In essa si fa cenno anche ad un libello antinazionale, pubblicato a Roma, dove il prete ribelle si era recato alla chetichella, ed aveva avuto un colloquio con Pio IX.

Un particolare biografico attinto dalla Cava Sacra, ci aiuta a spiegare l'anticlericalismo del temerario Sacerdote.

Era stato questi, all'età di 16 anni, mandato a Napoli nel Collegio interdicano diretto dai Gesuiti per compiere gli studi sacri, donde uscì addottorato in Teologia e Filosofia. — Nel '700 e nella prima metà dell'800, specialmente nel Regno di Napoli, i seguaci del Lodi tennero il monopolio dell'istruzione superiore che valgeva impressore, come in altre attività, grande severità, creando scuole di alto livello, divenute seminari di scienziati e di letterati.

In una di queste D. Stefano acquistò quella solida cultura umanistica che, illeggendo le dottrine filo-

sofiche e teologiche, nelle quali era ferratissimo, ne fece un eloquente oratore e uno scrittore agile e forbito.

Ma c'è il rovescio della medaglia. Furono i Gesuiti che crearono in lui quella ottusa forma mentis, negatrice delle trionfanti idee liberali e del progresso sociale, a sostegno di concezioni superate, quel potere temporale e il legittimismo verso i Borboni, delle quali di-

Ed anche quando, nel 1866, pare che avesse in pugno la riscossa degli eccessi giovanili, crendogli un alone di rispetto che confinava con la devozione.

Fra le persone guadagnate alla simpatia c'era mio padre, che fu liberale militante.

Fu quella l'ultima battaglia perduta. Rimasto solo

di VALERIO CANONICO

venne arrabbiato assertore e fanatico paladino.

Machievelli l'avrebbe chiamato profeta disarmato, come solava definire il Sacerdote. Senonché, mentre il Frangino domenicano ebbe nei Pignone validi collaboratori nella lotta contro i prodotti dell'Emmanismo, il nostro non trovò né simpatie né proseliti.

non ebbe nemmeno il conforto della solidarietà degli Ecclesiastici, che avevano sempre dissentito da lui. Crebbe, piuttosto, l'ostilità aperta, che gli veniva specialmente da alcuni Canonici sbarracchati liberali.

Il conforto che gli negarono i colleghi D. Stefano lo trovò in se stesso, nella sua profonda coscienza religiosa,

L'ANTI GIURISPRUDENZA

Dal periodico «Giustizia Nuova» riportiamo:

Un nostro lettore ci ha inviato il ritaglio di un giornale (che non possiamo nominare perché il ritaglio è strappato dalla pagina e chiedono scusa per questa omissione non a noi addebitabile) nel quale è scritto:

«Ritenua complice della sorella nel furto di un reggiseno, una ragazza è stata arrestata, a Palermo, nell'aula del Tribunale penale dove si svolgeva il processo. Un fatto di ordinaria amministrazione - non entusiasmante - che improvvisamente assume gravità per la reazione dello avvocato difensore, il quale - se rispettosamente o no, è da accertarsi - insorge nei confronti del Pubblico Ministero con le seguenti parole: «Si sta procedendo per un furto di duemila lire di fronte agli scandali di milioni e di miliardi che oggi formano oggetto di cronaca». La frase è stata inserita nel verbale e, gli atti, trasmessi al Consiglio dell'Ordine forense per i provvedimenti del caso. Gli avvocati palermitani si dichiarano solidali con il collega».

La notizia è sgradevole. L'intervento del difensore delle due ragazze è, da ogni punto di vista, non attinente. La richiesta dell'accusa pubblica per l'immediato arresto - esaudita, poi, dalla Corte - eccessiva. Da una parte e dall'altra, insomma, è fatto ricorso alle maniere forti, umanamente ingiustificate. Noi, a nostra volta, non giudichiamo nessuno; ma il buon senso avverte che se il difensore deve essere cosciente che lo scandalo Riva, per esempio, non esime un pretore, non può esimersi, da emettere sentenza, mettiamo, in un caso di rissa, altrettanto può dirsi di quel magistrato, per natura del suo altissimo mandato non ignaro dei limiti che ragioni di umanità impongono a un

svolgimento, perché, per esempio, la sorella complice era andata a deporre il falso, la legge comporta l'arresto immediato, qui non è in discussione il comportamento del giudice, che è stato giusto, ma ha dovuto applicare la legge secondo la norma.

Per quanto riguarda il difensore, allo stesso possono essere saltati i nervi, ma ciò non è problema di onestà.

Il discorso che l'episodio ci suggerisce è un altro: in realtà troppi milioni e miliardi ballano ai margini della cronaca e molto spesso chi deve intervenire non interviene.

Se quel P. M. ha mandato gli atti al Consiglio dell'Or-

dine Forense, dobbiamo, a nostra volta, interessare il Consiglio Superiore della Magistratura per tutti i casi di mancato intervento a difesa della legge violata ogni giorno dai decaduti degli stabilimenti, dagli oppressori del diritto al lavoro e dagli autori di tanti scandali troppo spesso impuniti?

Certe norme del nostro codice sono sin troppo dure e si accelerano i tempi per la modifica. Ma troppi, che non dovrebbero, si limitano a stare a guardare, per i che non accusiamo il Giudice, ma non ci sentiamo di esigere la pietra addosso al collega palermitano al quale i nervi sono saltati.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
Lit. 6.807.260.533

| DIPENDENZE: | |
|-------------|--|
| 34081 | BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069 |
| 34013 | CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278 |
| 34083 | CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007 |
| 34025 | E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485 |
| 34086 | ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658 |
| 34039 | T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 29040 |

Fondato nel 1956

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

GALLERIA

Il momento della grafica

Più volte, negli anni passati, quando ci capitava di recensire qualche mostra di incisione, ci dolevano che un'arte tanto nobile, nella quale per noi in Italia esiste una tradizione che rimonta addirittura agli inizi della stampa, fosse considerata, nel contesto di tutte le arti tradizionali, una cenerentola, ed in ogni grande rassegna le si attribuisse un ruolo sempre minore, anche in seno alle stesse biennali di Venezia, o un Bartolini o un Macvari, uno Spilimbergo o un Saffari erano considerati solo in valore delle loro virtù di abilissimi conoscitori

provincia, i quali, appena hanno ottenuto qualche successo, subito pensano a comporre lito, perché ormai il pubblico richiede un quadro con una firma a tutti i livelli, non curando, poi, se esso sia di valore e di qualità; si accontenta così dell'oggetto fatto in serie, perché tanto esso figura bene nell'adorare le pareti di una stanza.

A tutto ciò ha contribuito enormemente la diffusione del concetto della massificazione dell'arte, che, facendo seguito all'emancipazione popolare in tutti i settori della nostra vita sociale - cosa questa, senza alcun dubbio giu-

certissima e con amore innato, raggiungendo insuperabili, le espressioni di stupende produzioni.

Ma allora tutto questo, in massima parte, si faceva solo per passione, ed in partenza si sapeva che il pubblico dei competenti e degli amatori era ristrettissimo. Oggi esso pubblico è aumentato di molto, ma la competenza è rimasta e si perpetua a pochi, a quelli cioè che, dotati di preparazione, sanno distinguere la grafica raffinata, e non di serie, da una fotografica, che assume, in molti dei casi, la stessa stima di una pagina di giornale.

Così la babbale dell'arte, già con linguaggi astrusi in molti settori della figurazione, dove le proliferazioni di anti avanguardismi, è divenuta ancora più confusa. Nel miracolo economico dei popoli sviluppati è entrato anche il fattore della crisi di libertà, ed il merito che han sempre avuto la vernice moderna, la pantascia ed il bulino, in seno allo sviluppo di ogni sfumatura dell'incisione e dell'acquaforte, si è disperso nella possibilità di continue confusioni, cui fanno luogo i significati della serigrafia, che in sostanza non è altro che uno stampino sulla

cui trama è rappresentato il colore o il disegno, fermati sul foglio di carta, che con esso viene a contatto. In ultimo la firma dell'autore, a mano, fa il resto.

Ma, se a tutto questo, che denunciamo come fatto decadente di un costume di massificazione, aggiungiamo che anche coloro che dapprima collezionavano opere uniche di pittori, se pur modesti, si son dati alla richiesta di certi tipi di serigrafie, dobbiamo concludere che il quadro in se stesso è abbandonato deludente e la gente ha quel che si merita.

Che cosa dobbiamo dire, allora, per concludere sullo argomento? Che bisogna sì amare l'incisione, ma bisogna badare alla sua effettiva naturalezza, al suo valore autentico, al suo inserimento nelle arti con dovuto ed appropriato apprezzamento; pensando che altro è una incisione autentica nella sua specifico indicazione, altro è una serigrafia, altro è una fotolidea. Ed in ciò bisogna lasciarsi guidare dagli occhi degli esperti, per evitare di collezionare riproduzioni di stampe, quali quelle che, in occasioni varie, offrono i rotocalchi ai propri lettori.

POESIE

SULL'AIA

Nella bianca canicola,
alta, scende il sole
tra gli nomi:
il cavallo lucido
e gli zoccoli ardenti,
avevano sparso la pula
d'intorno:
odore di pan caldo,
un desiderio stanco di
riposo,
un profondo sapore tra gli
alivi
grigi, anzi grigio-argentei
antica speranza e travaglio
di nomi, allo specchio dei
calli,

Poi mi derise e mi gettò nel
vulso
il soffio dell'anima, e sparve.

Oggi di lei non resta che un
pugno
di polvere e d'ossa,
là nel cimitero lontano e
non sente
che il mormore dei cipressi...
ma io ho, qui, nel cuore di
lei
le chiome fluenti e gli occhi
neri,
grandi come la notte...
Giorgio Lisi

L'ITALIA

L'Italia è un paese piccolo,
di sogni e di poesia,
di canti e di armonie,
di bambini, di grandi
e di uccellini.
Di treni che corrono
lungo la via ferrata,
di macchine che camminano
per la loro strada...
di fiumi, di laghi,
d'acqua dolce e salata.
Di ripidi monti,
di placidi colli,
di borghi incantati,
di città opuscole,
di chiese, di musei,
di vita dolcissima.
L'Italia è un paese piccolo:
il mio paese è l'Italia.

RICORDO

Ricordo: la luna
era ancora un astro di
argento
pieno di favole:
tu ridevi, inutile schermo
alle mie parole, senza senso;
foglie sparse
lungo il sentiero pieno
d'erbe
e di lucciole,
al lume di luna!

HO QUI NEL CUORE

Ancora ho qui nel cuore di
lei
le chiome fluenti, nere:
gli occhi neri, grandi
come la notte:
le dissi «Nini gentile»;
sentii la prima volta
un brivido sottile
un senso di vertigine...
sognai di cader ai suoi piedi
in un'estasi di amore...
Fu un breve sogno: di
vent'anni!

SERA

Una coltre di buio
cade sulla città.
Succede a luce rossa
il faro che richiama
la nave...
Con forza
pescatori spingono
battelli e reti
sull'onda candida.
Camminano lesti
a piedi nudi
sulle pietre grigie
pregando:
Gesù, dacci buona pesca.
Ela Calvanese

L'ANGOLO DELLO SPORT

I nervi dei giocatori e gli arbitri hanno fatto della CAVESE un "11, così...

Senza il difensivismo ad oltranza, senza i nervi dei giocatori e senza le ingiustizie degli arbitri incontrati sul proprio cammino, la Caveese avrebbe potuto occupare un posto in classifica decisamente brillante. E invece...

Invece, gli angustiosi di Menotti Bugna si barcamenano in una posizione incerta, specie dopo i risultati a sorpresa fatti registrare in queste ultime domeniche dalle squadre che li precedono.

Sin dall'inizio s'è detto e la voce è stata dei massimi esponenti della Società dell'allenatore stesso - che la Caveese partecipa al Campionato di Serie D con uno scopo ben preciso: conservare il posto in vista di un probabile squadrone che andrebbe a formarsi per la prossima stagione. Ma riusciranno Franchini e soci a raggiungere il sospirato traguardo della salvezza?

Cerchiamo di rispondere a quest'interrogativo, tenendo presente le prestazioni finora fornite dagli uomini di mister Bugna.

Innanzitutto diciamo che il parco giocatori, così come è, offre le più ampie garanzie per far sì che abbia esito favorevole il cosiddetto "desiderato" dei responsabili. Si è avuto modo di vedere nelle prime dodici partite di campionato che il tecnico della Caveese dispone di elementi che fanno gola a diverse squadre che vanno per la maggiore, di uomini-cardine capaci di assicurare agli onori delle cronache. Così com'è composto la Caveese e per il modo con cui gioca essa rappresenta uno scoglio molto duro per tutte le avversarie. Basti dire che il Savoia e la Paganese (vale a dire due delle tre candidate alla vittoria di fine stagione, l'altra è la Turrus) sono riuscite a sconfiggere i caveesi i primi di stretta misura e grazie ad un goal segnato in nettissimo fuori-gioco da Flaborea, la seconda per... merito dell'arbitro che superò se stesso concedendo ai puganesi un goal senza che il pallone avesse sfiorato neppure la linea fatale. E le cronache del lunedì, amici lettori, stanno a dimostrare ampiamente quanto abbiamo riferito. Sarebbe bastata solo la imparzialità dei direttori di gara e per la Caveese, a quest'ora, non si sarebbero registrate due sconfitte in più nell'arido tabellone della classifica.

Ma, potrebbe ribattere qualcuno, la Caveese in trasferta ha collezionato pochi punti perché il proprio allenatore è amante del difensivismo ad oltranza. Anche se non abbiamo avuto il piacere di assistere ad alcune degli incontri fuori casa - degli "squallidi", non ci sentiamo di dare tutti i torti ai tifosi, anche se, dobbiamo pure aggiungere, il tecnico specie in queste ultime domeniche ha cominciato dalla partita di spinta sul "neutro" di Formina contro il Campobasso e malamente perduta per via dell'eccessivo nervosismo di Roccagialla che si basò ben tre giornate di squallidi).

non è riuscito mai a varare una linea di punta efficace, ora per l'appiattimento di un giocatore, ora dell'altro. E' bene che i dirigenti facciano sentire la loro mano perché questi atti d'indisciplinata non abbiano più a ricomparsi. E' inutile che i giocatori si lascino andare a inutili proteste. Omai dovrebbero aver capito che gli arbitri in Serie Nazionale non scherzano. Le squallide che hanno tarpati le ali ai nostri giocatori, visto e considerato che la difesa è solida e, se la prima linea non collabora con azioni di alleggerimento, prima o poi è costretta a cedere.

Sempre che il nervosismo lasci il campo al gioco corretto, la Caveese ha ottime chances per sfiorare nella prossima stagione. Ma riusciranno Franchini e soci a raggiungere il sospirato traguardo della salvezza?

Noi speriamo, anzi ci auguriamo che mister Bugna faccia da valmire negli squallidi e non continui ad agire da "pater familias" perché i giocatori se ne abusano con grave dispetto dei dirigenti, che hanno fatto sacrifici immensi per partecipare al campionato e varare una squadra di Serie D e per gli stessi tifosi che non meritano.

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Rapinata una sordomuta arrestato dai CC. il rapinatore

Nello spazio di poche ore i Carabinieri di Cava hanno assicurato alla Giustizia un giovane reo di aver consumato una rapina ai danni di una disgraziata donna di anni 29, sordomuta, a nome di Lamberti Vittoria, operaia presso la Marzotti di Salerno.

Erano le ore 19 dell'antivigilia di Natale e la Lamberti, come ogni giorno, percorreva la strada buia e solitaria che mena alla contrada Sparani della frazione S. Pietro per far ritorno alla propria abitazione.

D'un tratto da un cespuglio scivolò un giovane col viso coperto dal collo di un ovulifero, il quale, con una mano chiuse la bocca alla donna perché non gridasse e con l'altra tentò di strapparle la borsetta che aveva tra le mani.

La donna si difese con tutte le sue forze per vari minuti, ma dovette soccombere alla violenza dell'uomo il quale la scaraventò al suolo e con maggiore violenza le strappò di mani la borsetta, allontanandosi di corsa.

Piagnendo e maledicendo per quanto le era capitato, la donna raggiunse, in men che si dica, la propria abitazione e ai suoi con i soliti gesti fece intendere quanto le era

no mortificazioni da squadrare che in tutto e per tutto sono inferiori alla nostra unita Caveese.

Il campionato è ancora lungo, speriamo che i risultati non si facciano attendere e che il glorioso vessillo degli angustiosi continui a sventolare sul pennone dello Stadio gioiello, che, diciamo francamente, fa gola a tutti.

L'azzurro

IL NUOVO CONSIGLIO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

(continua dalla 2. pag.). Dott. Silvio Gravagnuolo, esperto; 9) Ins. Tommaso Gallo, esperto; 10) Sig. Enzo Baldi, esperto.

Nel porgere ai neo eletti nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno il nostro saluto formuliamo l'augurio che essi sotto la sagacia e solerte presidenza dell'ing. Claudio Accarino sapranno lavorare intensamente per lo sviluppo turistico della nostra città. I neo eletti vengono insediati nella carica nel momento in cui il Turismo caveese ha la sua nuova, elegante sede in Piazza Duomo, al centro della Città. E' proprio il caso di affermare ora che fatta la sede occorre fare il turismo. Sic est in votis di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della città sul piano dello sviluppo turistico.

DATEMI LUCE!

Datemi luce, o signore, sul sentiero dove si è spenta l'anima; dove ciotoli non sparsi lungo il cammino...

G. L.

Nozze Sabatino-Paoli

Nella Chiesa di S. Demetrio, in Salerno, il 27 dicembre 1969, sono state benedette le nozze di Damiano Sabatino, figlio del nostro amico Ten. Col. Luigi, con la dottoressa Gisella Paolino.

Testimoni per la sposa Armando e Ulderico Sabatino; per lo sposo, gli stessi fratelli Enzo e Roberto.

Dopo la cerimonia, svolta, si in una cornice suggestiva e di intima familiarità, gli sposi, si hanno salutato parenti ed amici all'Hotel Paradiso in Raito.

Agli sposi felici giungano anche i nostri auguri e felicitazioni.

Nel Tribunale di Salerno

Con Vivissimo compiacimento abbiamo appreso che l'ottimo Giudice Dott. Francesco Paolo Corabi è stato recentemente promosso Con sigliere di Corte di Appello.

Al Dott. Corabi che durante la sua permanenza a Cava quale titolare dell'Ufficio di Prefettura, seppe circondarsi da stima e simpatia per la sua preparazione e per la sua assoluta indipendenza e probità, ci è caro far giungere da queste colonne le nostre felicitazioni vivissime ed un caloroso ed affettuoso ad maiora!

successo. Immediatamente fu sporta denuncia al locale Commissariato di P. S., il quale, in collaborazione con i Carabinieri diedero inizio con la sollecitudine che il caso richiedeva alle indagini.

Su indicazione di un fratello della Lamberti che aveva visto nelle vicinanze un giovane della zona, costui venne identificato per Lamberti Antonio di Pasquale, di anni 23, da Cava, il quale venne immediatamente fermato dai CC.

Tradotto in caserma e sottoposto ad interrogatorio da parte del Comandante la Stazione, il Lamberti confessò di essere l'autore del furto in danno della sua omonima.

Informata del fatto l'Auto. rità Giudiziarla, il Lamberti Antonio veniva sottoposto ad interrogatorio, al termine del quale, veniva tradotto alle Carceri di Salerno, a disposizione del Sig. Procuratore della Repubblica.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

successo. Immediatamente fu sporta denuncia al locale Commissariato di P. S., il quale, in collaborazione con i Carabinieri diedero inizio con la sollecitudine che il caso richiedeva alle indagini.

Su indicazione di un fratello della Lamberti che aveva visto nelle vicinanze un giovane della zona, costui venne identificato per Lamberti Antonio di Pasquale, di anni 23, da Cava, il quale venne immediatamente fermato dai CC.

Informata del fatto l'Auto. rità Giudiziarla, il Lamberti Antonio veniva sottoposto ad interrogatorio, al termine del quale, veniva tradotto alle Carceri di Salerno, a disposizione del Sig. Procuratore della Repubblica.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

Laurea

Presso l'Università di Napoli si è laureato in Economia e Commercio il carissimo amico Adolfo Accarino figlio del nostro amico sig. Alberto Accarino.

Al Dott. Accarino, con le più vive felicitazioni, giungano i nostri cordili auguri.

Culla

Mercedes è il nome che i coniugi Antonio ed Emma Sgobba hanno imposto alla loro primogenita ai quali porgiamo felicitazioni ed auguri.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di gennaio giungano cordiali i nostri auguri:

Sig. Aldo Paolino, Avv.to Marcello Gargiulo, avv. Marcello Mascolo, Prof. Dr. Mario Mauro sr., Prof. Dott. Mario Mauro jr., Avv. Mario Parrilli, Dott. Mario Esposito, avv. Mario Sorrentino, Prof. Mario Prisco, Signor Mario Campagnolo, Dr. Mario Benincasa, Dott. Mario Lambiasi, sig. Mario Pisapia, Dott. Nino Morelli, Dott. Raimondo Carratù, Prof. Valerio Canonico.

Con Vivissimo compiacimento abbiamo appreso che l'ottimo Giudice Dott. Francesco Paolo Corabi è stato recentemente promosso Con sigliere di Corte di Appello.

Al Dott. Corabi che durante la sua permanenza a Cava quale titolare dell'Ufficio di Prefettura, seppe circondarsi da stima e simpatia per la sua preparazione e per la sua assoluta indipendenza e probità, ci è caro far giungere da queste colonne le nostre felicitazioni vivissime ed un caloroso ed affettuoso ad maiora!

Lutti

Giorno un male di pochi giorni si è spento serenamente il Rag. Nicola Cinque.

Di carattere gioviale, Nicola Cinque, si faceva ben volere da quanti lo avvicinavano; egli aveva il culto dell'amicizia per cui vivo è stato il rimpianto per la sua dipartita improvvisa, silenziosa così come si addiceva ad un uomo come lui che aveva vissuto in silenzio tra gli affetti familiari.

Immediato dopoguerra fu chiamato dalla fiducia del Prefetto di Salerno a ricoprire la carica di Commissario Prefettizio a S. Gregorio Magno ed attualmente ricopriva la carica di Presidente del Consorzio Veterinario Cava-Nocera Superiore e in tali sue funzioni diede prove di saggezza amministrativa e probità di vita.

Al germani Rag. Gioacchino, Teresa, Maria e Sara ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

modello per preparazione e spirito di sacrificio.

Al marito sig. Franco Greco e ai figliuoli giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Agli amici Prof. Giovanni e Prof.ssa Concetta Violante Corrale giungano le nostre vivissime condoglianze per la dipartita della N. D. Maria Pia Torre, ved. Corrale, loro rispettiva suocera e madre, spentasi nei giorni scorsi a Roma dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione alla famiglia.

Mercedes è il nome che i coniugi Antonio ed Emma Sgobba hanno imposto alla loro primogenita ai quali porgiamo felicitazioni ed auguri.

Anniversario

Si son compiuti in questi giorni due anni dall'improvvisa, immatura dipartita dell'indimenticabile nostro amico Dott. Tullio Galgano, del quale, vivo è il ricordo non solo nella mente e nel cuore dei suoi ottimi fratelli ma anche tra gli amici che sempre ammirarono in lui la dirittura, la grande bontà di animo quel senso spiccato di innata signorilità.

Nel ricordo del carissimo Tullio siamo vicini con cuore dolente ai fratelli di lui e ad essi esprimiamo tutta quanta la nostra solidarietà.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

La valutazione dei danni alla persona da fatto illecito

Da «Giustizia Nuova» riportiamo: Si è pubblicato (ed. Giuffrè di Milano, 1969) il volume che raccoglie le conclusioni approvate al IV convegno di studi per la trattazione di temi assicurativi da fu tenuto nello scorso anno a Perugia, e nelle giornate medico-legali che si svolsero nel 1967 a Como.

Il volume è dedicato alla memoria del sen. prof. Domenico Maraggi, che a Perugia fu il relatore ufficiale sul tema del Convegno, e che sarà sempre ricordato da tutti come insigne parlamentare e come scienziato di rinomanza internazionale.

Il prof. Mario Duni, che fu l'esimo Presidente dei due Convegni, in una lettera dedicata messa a fronte del volume, rileva con accorate parole di rimpianto che i congressi si giovarono particolarmente degli studi e dell'apporto e del contributo del prof. Macaggi, quasi ultima testimonianza della vivacità del suo intelletto, singolarmente capace di percepire le esigenze nuove di una realtà in evoluzione.

Il tema della valutazione del danno alla persona fu attentamente vagliato e discusso sia dall'insigne Presi

«generalità, senza commissario, e possibilmente anche senza scapolaris (e noi abbiamo un gran rispetto per il dipendente dallo Stato, cioè da noi)». Ma non posso chiudere, questa mia, ormai rituale «lettera mensile», senza auspicare per il tuo «Pungolo» luminosi successi per il nuovo anno, ma, soprattutto, quella di contribuire validamente a tale

«presa di coscienza di cui nostra umanità, in piena democrazia, nel rispetto della libertà di tutti e di ognuno, L'orcano è formato anche senza «colonnelli», senza di goce d'acqua.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

Culto del personalismo e legalità

Da «Giustizia Nuova» riportiamo: Il dibattito proposto dall'Avvocato Mancini (cfr. «Giustizia Nuova» del 15 novembre 1969 pag. 9), pone sul tappeto il problema più angoscioso del nostro tempo: la impossibile conciliazione della legalità con il crescente culto del personalismo.

Coralemente da tempo si parla di crisi della giustizia, di crisi dello Stato, di crisi del Diritto. Si stenta però a riconoscere che tutto ciò è diretta conseguenza del crollo della Stato di Jirritas. Eppure, per convincerme, basta osservare come, nel tentativo di contemperare le deficienze del sistema fondato sulla divisione dei tre classici poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), si è voluto dare rilievo giuridico ad un quarto potere, quello rappresentato dal partito politico, ottenuto con un semplice accoglimento del legislatore alla discrezione dello Stato di diritto.

Infatti, il monismo legislativo, accentratissimo nel Parlamento, si è frantumato tra la miriade dei centri di potere tendenti alla produzione di norme giuridiche. Frantumazione verificata e in senso orizzontale e in senso verticale in misura tale da accentuare per lo Stato le già esistenti difficoltà di sintesi e di coordinamento, proprio nel momento in cui ce ne sarebbe bisogno per l'insediamento della Pubblica Amministrazione con enorme e crescente intemperanza di un tradizionalismo privo lasciati all'autonomia dei privati.

Inoltre, si è sgretolato il mito dell'uguaglianza della legge, essendo affermato il primato della norma giuridica non debba essere necessariamente provvista dei caratteri della generalità e della astrattezza (vedi il sempre crescente numero delle cosiddette «leggi provvedimenti»).

Infine, la legge, oggi, è concepita come un semplice strumento a disposizione delle forze politiche di maggioranza.

In tale situazione è venuta sempre più a mancare una efficiente direzione dello Stato, di talché i rapporti vengono ora posti e risolti non già tenendo di mira la grandezza, l'espansione, la sicurezza della comunità civile, ma piuttosto per dare benessere e felicità al singolo (incontenibile). Così le leggi devono moltiplicarsi per modularvi i loro contenuti alla variabile varietà degli appetiti dei gruppi e dei singoli.

Non c'è, allora, bisogno di aggiungere altro per dimostrare che la vigente Costituzione (rigida nei nostri sistemi) o non contiene i validi principi etici ad attuare, o non ne contiene a sufficienza per orientare sicuramente il legislatore ordinario e gli interpreti.

Di tuti il crescente caos, indebitamente rispettato dalla Corte Costituzionale.

Silvio Adelfi

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23-1962 N. 296

Avvenire - Lungomare - ☎ 21105 - SA

I convegni di Como e di Perugia su temi assicurativi

La valutazione dei danni alla persona da fatto illecito

Da «Giustizia Nuova» riportiamo: Si è pubblicato (ed. Giuffrè di Milano, 1969) il volume che raccoglie le conclusioni approvate al IV convegno di studi per la trattazione di temi assicurativi da fu tenuto nello scorso anno a Perugia, e nelle giornate medico-legali che si svolsero nel 1967 a Como.

Il volume è dedicato alla memoria del sen. prof. Domenico Maraggi, che a Perugia fu il relatore ufficiale sul tema del Convegno, e che sarà sempre ricordato da tutti come insigne parlamentare e come scienziato di rinomanza internazionale.

Il prof. Mario Duni, che fu l'esimo Presidente dei due Convegni, in una lettera dedicata messa a fronte del volume, rileva con accorate parole di rimpianto che i congressi si giovarono particolarmente degli studi e dell'apporto e del contributo del prof. Macaggi, quasi ultima testimonianza della vivacità del suo intelletto, singolarmente capace di percepire le esigenze nuove di una realtà in evoluzione.

Il tema della valutazione del danno alla persona fu attentamente vagliato e discusso sia dall'insigne Presi

«generalità, senza commissario, e possibilmente anche senza scapolaris (e noi abbiamo un gran rispetto per il dipendente dallo Stato, cioè da noi)». Ma non posso chiudere, questa mia, ormai rituale «lettera mensile», senza auspicare per il tuo «Pungolo» luminosi successi per il nuovo anno, ma, soprattutto, quella di contribuire validamente a tale

«presa di coscienza di cui nostra umanità, in piena democrazia, nel rispetto della libertà di tutti e di ognuno, L'orcano è formato anche senza «colonnelli», senza di goce d'acqua.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

Donna di elette virtù domestiche, l'estinta trascorse la sua non lunga esistenza tra le pater domestiche e la Scuola ove fu insegnante.

In ancor giovane età si serenamente spenta la N.D. Prof.ssa Carmelina Greco, nata Manzo, moglie del carissimo amico sig. Franco Greco.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304
(difronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungiamo non tolgono ad un sorriso dolce

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni Telefono 42041

L'HOTEL SCAPOLATIELLO
UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480